

Amt, vertici a oltranza si tratta su rimesse e pulizia dei mezzi



Al centro dello scontro l'estensione dei turni di 15 minuti

ROBERTO SCULLI

IL RITORNO nella pancia di Amt delle rimesse dei bus superstiti, oggi proprietà di Spim, la società del Comune a cui fa capo gran parte del patrimonio immobiliare, per alleggerire la pressione degli affitti, destinati a subire, molto presto, un ritocco al rialzo. Il ri-assorbimento di un'importante - e costosa - attività data in appalto, ovvero la pulizia dei mezzi pubblici, servizio che comprende anche la manovra dei circa 700 autobus all'interno dei depositi.

Due mosse, altre due, per scongiurare l'intervento che tutte le sigle sindacali rifiutano a prescindere: il peggioramento delle condizioni di lavoro degli autisti, per i quali - nel piano di salvataggio elaborato per risparmiare 5 milioni entro la fine dell'anno - l'azienda vorrebbe (tra le altre misure) introdurre turni più lunghi di 15 minuti. E questo il frutto dell'incontro segreto tra dirigenza e sindacalisti di Amt che si è tenuto, l'altro ieri, lontano da via Bobbio.

Meglio, sono queste due proposte il succo delle ulteriori novità messe sul piatto dai sindacati nel corso del vertice "ristretto" all'hotel Sheraton di Sestri. L'azienda si è limitata a prendere atto, dichiarandosi possibilista, ma riservandosi di valutare l'impatto economico delle nuove misure. Un benefi-

cio da valutare anzitutto nel breve periodo, visto che la sfida, su cui Amt e sindacati - su input del Comune e del sindaco Marco Doria - si alambiccano da settimane, è risparmiare, e non poco, sui costi di gestione dell'azienda di trasporti in un tempo relativamente breve.

L'aspetto è centrale. Non a caso l'argomento utilizzato dall'azienda per "cassare" una parte delle articolate proposte di risparmio avanzate dai sindacati è proprio questo: «Va bene, ma non c'è tempo». Tre mesi, poco più, è il tempo che Amt ha a disposizione prima che il capitale sociale venga eroso completamente. Un mese dopo, a gennaio 2013, invece, se non mutasse-

ro le condizioni, si azzererebbe anche la liquidità.

Prima di finire i soldi in cassa, c'è un'altra condizione che impedirebbe di continuare l'attività. E proprio oggi l'azienda lo comunicherà all'assemblea dei soci, composta dal solo Comune di Genova. «Perdite superiori a un terzo del capitale sociale». Condizione che la legge vieta, imponendo ai vertici societari di correre ai ripari. La trattativa con i sindacati, insomma, deve chiudersi entro i primi dieci giorni di settembre. O, quantomeno, arrivare a una sorta di pre-accordo, che anticipa un'intesa formale e permetta di partire in tutta fretta con i primi interventi di

contenimento dei costi.

L'ultima carta dei sindacati, sostenuta soprattutto dalla Cgil - l'idea piace invece meno alla Faisa, primo sindacato in Amt - punta al maxi-appalto oggi nelle mani di Servizi e Sistemi. In un primo momento i sindacati avevano proposto di re-internalizzare solo il "pezzo" che comprende la manovra degli autobus, l'ultima versione prevede, invece, di assorbire anche la pulizia.

Complessivamente, il tutto vale 5 milioni e 300 mila euro. Stando alla proposta, buona parte degli odierni dipendenti dell'impresa, una sessantina, verrebbero assorbiti da Amt. Continuerebbero a svolgere lo stesso compito, a un costo minore, con la possibilità, in un futuro, di essere "convertiti" in autisti. Un percorso su cui non tutti concordano, visto che, in questo modo, rischierebbero di doppiare la lista di chi è già abilitato e in attesa di assunzione, che oggi conta una trentina di persone. Tra le idee dell'azienda ne è spuntata un'altra: la rinegoziazione del biglietto treno+bus, che potrebbe valere 2,8 milioni di euro.

Di segreto in segreto. Oggi sindacati e azienda torneranno a vedersi, poco dopo l'assemblea dei soci. Un incontro, ancora, per pochi intimi, in cui l'azienda distribuirà nuove stime e panoramiche su conti e proposte di risparmio.

sculli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA